

venti vanno a firmare nel suo studio, altri si sono aggiunti via via nel corso della giornata, fino ad arrivare a un totale di 33, o secondo altri 35. Molti di più, in ogni caso, di quei venti che servono per costituire un gruppo autonomo, o di quei dieci che fino a pochissimo prima gli ex colonnelli An sussurravano all'orecchio di Berlusconi («Silvio non ti preoccupare, si contano al massimo sulle dita di due mani»).

MESSAGGIO

Il messaggio in direzione di Palazzo Grazioli, insomma, è chiaro: questo è ciò che faremo, e abbiamo la forza per farlo. Potrebbe chiamarsi «Italia» o «Generazione Italia-Lista Fini», si vedrà. Più complicata la partita al Senato, dove è eletta la maggior parte dei finiani moderati, quelli meno inclini alla rottura come Andrea Augello e Pasquale Viespoli: ma anche loro, dopo qualche contatto con il cofondatore, assicurano il loro sostegno a Fini, persino prima che la durissima presa di posizione del Cavaliere giunga a sciogliere ogni residuo dubbio. Al Senato dunque saranno in prima battuta 13, più dei dieci che servono a costituire il

Csm

Il finiano Lo Presti ha raccolto 102 voti. Un segnale al governo

Paciere

Alemanno si pone come mediatore. «Troppo tardi», la risposta

gruppo: ed è già dato per certo l'arrivo di altri nomi di spicco provenienti dall'ex Fi, come il senatore Beppe Pisanu. Alla Camera come al Senato, l'Mpa dovrebbe del resto aggiungersi ai rispettivi gruppi. Nessuno, invece, pare sfilarsi. Alla fine firma pure un agitatissimo Andrea Ronchi, unico ministro tra i finiani: gli altri ex colonnelli, tutti fuori dalla partita.

Persino Gianni Alemanno, che si propone in extremis come mediatore («troppo tardi», gli fa sapere al telefono Italo Bocchino), e che in ufficio di presidenza, insieme con La Russa, fa aggiungere che la fiducia del Pdl nei confronti di Fini è venuta meno solo «allo stato». Un gesto che i finiani, che in serata firmano la lettera di dimissioni dal gruppo, nemmeno si sprecano a commentare: del resto, nel frattempo, il Parlamento ha eletto gli otto membri laici del Csm. E il finiano Nino Lo Presti, pur tagliato fuori dalla rosa dei candidati Pdl, ha raccolto 102 voti. Più chiaro di così. ♦

I deferiti



Italo Bocchino

Napoletano, tra i principali esponenti della corrente finiana. Fondatore della corrente Generazione Italia.



Fabio Granata

Tra i finiani quello meno governabile e polemico. È l'uomo del presidente della Camera in commissione antimafia.



Carmelo Briguglio

Siciliano, è vice capogruppo alla Camera del Popolo della Libertà. Insieme a Bocchino fonda Generazione Italia

La truppa dei finiani alla Camera

1. Italo Bocchino
2. Carmelo Briguglio
3. Fabio Granata
4. Enzo Raisi
5. Luca Barbareschi
6. Francesco Proietti Cosimi
7. Flavia Perina
8. Angela Napoli
9. Luca Bellotti
10. Aldo Di Biagio
11. Gianfranco Paglia
12. Donato Lamorte
13. Alessandro Ruben
14. Roberto Menia
15. Giuseppe Angeli
16. Andrea Ronchi
17. Antonino Lo Presti
18. Giuseppe Scalia
19. Gianfranco Conte
20. Benedetto Della Vedova
21. Gianfranco Urso
22. Mirko Tremaglia
23. Francesco Divella
24. Antonio Buonfiglio
25. Claudio Barbaro
26. Maria Grazia Siliquini
27. Roberto Menia
28. Silvano Moffa
29. Giulia Cosenza
30. Carmine Santo Patarino
31. Giuseppe Consolo
32. Catia Polidori
33. Giulia Bongiorno
34. Souad Sbai

Da Pisanu a Versace Il fronte del dissenso va oltre gli ex An

Il «gruppo anti-monarca» raccoglie consensi inaspettati. Il presidente della Camera piace pure a qualcuno dell'Idv. Tra gli insoddisfatti del Pdl anche l'ex socialista Chiara Moroni

New entry

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Stavolta qui siamo come nel Grande Fratello: accade tutto in diretta»: così alle quattro del pomeriggio di ieri Fabio Rampelli, gappariano del Pdl e antifiniano, aspetta di vedere quello che succederà in serata, se davvero si arriverà alla scomunica dei dissidenti, pronti alla contromossa del gruppo autonomo. Ma nella realtà, al di là delle quinte del GF, ieri si consuma la processione di deputati e senatori nelle stanze di Gianfranco Fini al piano nobile di Montecitorio. Non solo chi ha percorso il cammino dall'Msi al Pdl, ma anche parlamentari delusi dal berlusconismo dominante, i siciliani dell'Mpa e persino, dicono, qualcuno dell'Italia dei Valori accomunato dall'ondata legalitaria (che per i fedelissimi del cavaliere è «giustizialista»).

La prima mossa dei finiani è far mettere nero su bianco le firme degli ex An pronti allo strappo, ma nel frattempo coccolano alcuni assi nella manica: portare nel gruppone anti «monarca», pur assicurando un sostegno al governo (per ora) esponenti di spicco del Pdl che non siano di provenienza An. Un nome di peso che viene dato per certo è quello di Beppe Pisanu, cresciuto nelle fila della Dc, che da tempo esprime disagio nel Pdl; già da ministro dell'Interno nelle elezioni del 2006, il suo rapporto di fiducia con il cavaliere si ruppe, infatti su di lui Berlusconi puntò il dito per non aver gestito a modo (suo) quella che chiamò «la notte dei brogli e degli imbrogli» che portò alla vittoria di Prodi. Un bel colpo: il presidente e il vicepresidente dell'Antimafia, Granata, entrambi nel fronte del «traditore» (Gianfranco secondo Silvio).

Una new entry che ieri sera era data per «certa» dai finiani è Chiara Moroni, ex socialista passata in Forza Italia, candidata con la Casa della Liber-

tà nel 2001 e ora deputata Pdl. Da berlusconiana convinta (anche per la dolorosa storia personale) negli ultimi tempi si è avvicinata alle tesi di Fini, tanto che potrebbe essere messo in discussione dal Pdl il suo ruolo nella commissione Bilancio della Camera e nella Giunta per le elezioni.

Un altro deputato in rapido avvicinamento dicono sia Santo Versace, lo stilista prestato alla politica dal 2008, eletto come capolista del Pdl in Calabria. I finiani di *Generazione Italia* lo corteggiano da tempo e lui stesso ha dimostrato una certa sintonia: in una intervista al *Corriere della Sera* ha sostenuto la necessità di «abbattere il vero cancro di

Antimafia

Con i dissidenti il presidente e il vice della commissione

Alleanza Italia

Nuovi nomi per un partito: dal ricordo di An all'Api di Rutelli

questo Paese, la corruzione», quindi «cambiare tutto», perché «il Pdl funziona malissimo». Non è parso vero a Gianmario Mariniello, animatore dell'organizzazione, che sul blog ha lanciato «Santo subito»: Versace come ministro allo Sviluppo economico. Una provocazione, naturalmente, infatti ieri stesso il premier ha raddoppiato il suo conflitto d'interessi allo Sviluppo nominando ministro Paolo Romani.

Insomma, i Gianfranco's Boy aprono le porte agli scontenti del Pdl e stanno radicando nel territorio *Generazione Italia*, ma circolano anche altri nomi per un pre-partito. Come «Alleanza Italia», che ricorda tanto Alleanza Nazionale ma cancella solo il «per» dall'Api di Rutelli. Un invito per il futuro? Alla finestra, inoltre, Casini guarda scorrere il fiume... ♦